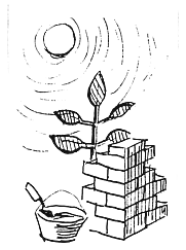




# Cantiere 126

“Se il Signore  
non costruisce la casa  
invano  
si affaticano i costruttori”

(sal 126,1)



ANNO VII  
agosto 2017  
Stampato in proprio

La misericordia del Signore in eterno canterò!

## COMUNITÀ PASTORALE CAORLE TERRAFERMA EDIZIONE SPECIALE SAN GAETANO

### UNA PARROCCHIA NUOVA

Avvicinandosi la festa del nostro patrono, San Gaetano, vorremmo sottolineare qualche pagina di un opuscolo scritto da don Primo Mazzolari, sulla Parrocchia, nel quale questo parroco di campagna, un autentico profeta del nostro tempo, delinea una traccia precisa per il rinnovamento di questa fondamentale cellula della Chiesa. Don primo parte da una constatazione: «La parrocchia oggi è in crisi. Non si tratta di pessimismo o di un modo di dire, è un fatto, che nessuno sinceramente può negare o fingere di non vedere. La crisi della parrocchia è una realtà avvertita anche in quelle zone dove la tradizione è tuttora viva. In quelle depresse, poi, che sono tantissime, la parrocchia è poco più di una memoria cui è legato un breve ripetersi di riti occasionali, senza o con scarsissima influenza sulla educazione e l'elevazione dell'anima e del costume».

Sono considerazioni che non ci sono estranee, la cui evidenza è sotto gli occhi di tutti.

Più che di riforme organizzative, la parrocchia ha bisogno di una nuova interpretazione dei suoi valori, della sua funzione e della sua strutturazione.

Scriva ancora don Primo: «La parrocchia soprattutto deve tornare ad essere lo strumento efficiente di una carità senza limiti, come senza limiti sono i bisogni dei parrocchiani, dei vicini, che sono pochi, dei lontani che sono molti». E' la scelta che anche noi abbiamo compiuto da tempo, accogliendo in casa stabilmente alcune persone che si trovavano nel bisogno; proponendo annualmente due raccolte alimentari per i poveri; istituendo la “cassa comune” nella quale convergono tutte le offerte della messa della prima domenica del mese a Marango, destinate ai casi di emergenza; aiutando regolarmente amici missionari in Brasile e in India; sostenendo, ormai da quattro anni, una nostra presenza nelle martoriate terre dell'Oriente, dove abbiamo portato finora, con l'aiuto di altri, ben 75.000 euro alle comunità perseguitate dell'Iraq. Un atto di carità è anche l'aiuto concreto alla ricostruzione di un monastero di monache ortodosse, a Montaner, dato che il precedente era stato distrutto da un incendio. La prima scelta della parrocchia è dunque quella di essere in mezzo alla gente e a

servizio della gente, dei più poveri soprattutto, e questo cerchiamo di farlo, con umile e gioiosa fedeltà, dilatando sempre più gli spazi della carità.

La seconda scelta, importantissima, proposta da don Primo per il rinnovamento della parrocchia è *la vita in comune dei preti*. Scrive: «Da anni sto sognando – sogna chi ha molto sofferto – una piccola comunità presbiterale. Si tratta di mettere in comune, sotto una direzione fraterna e audace, risorse economiche, tener viva la passione apostolica, risvegliare e coordinare con criteri più vasti e intelligenti la collaborazione dei laici, rispettandone le caratteristiche sane e inconfondibili e superando la tentazione di “clericalizzarli” col pretesto di elevarli in una determinata maniera».

Su questo punto il Signore ci ha davvero colmato di doni. Quando, il 7 febbraio 2016, il patriarca Francesco ha affidato a me e alla mia comunità monastica la cura pastorale della parrocchia di san Gaetano, e ci ha uniti in collaborazione con la piccolissima realtà di Marango, essa pure parrocchia, abbiamo compreso con sufficiente chiarezza che dovevamo porci con serietà la domanda di come custodire la fede in questi vasti territori e di come annunciare il Vangelo a quanti ancora non lo conoscono. La risposta l'abbiamo trovata solo in un cammino fatto insieme, preti e laici, vivendo quanto più possibile l'esperienza della vita comune. «Alla parrocchia organizzata come impresa di cerimonie, succederà la parrocchia organizzata come comunità vivente» (Card. Saliège). E' una citazione inserita da don Primo nel suo libretto sulla parrocchia.

Mi permetto di aggiungere alle indicazioni di questo straordinario prete, quale è stato don Primo, che scrive queste cose nel 1937, giusto ottanta anni fa, la scelta, fatta fin dagli inizi della nostra presenza in questo territorio, di mettere il Vangelo, e solo il Vangelo, come guida sicura per il nostro pellegrinaggio in mezzo a voi e con voi.

Il Vangelo è la persona adorabile di Gesù, che si fa Parola e che diventa Pane per noi, e che si offre a tutti gratuitamente ogni domenica nelle nostre chiese. «Chi ha fame venga a me», dice il Signore.

Don Giorgio e don Alberto

# UNA COMUNITÀ IN FESTA

## FESTA DI SAN GAETANO

San Gaetano è un santo particolare. Nato nel 1480 a Vicenza, è un personaggio estremamente vicino ai nostri tempi perché la sua esistenza ha il profumo incorruttibile del Vangelo. Riassumiamo in poche parole la sua vita.

In un'epoca di grave disorientamento, quando anche papi e vescovi si comportavano alla maniera dei principi di questo mondo, propone semplicemente di tornare a Gesù e al suo Vangelo come via di riforma della Chiesa e regola di vita per tutti.

In un tempo in cui tutto si misurava con il denaro, anche nella Chiesa, Gaetano sottolinea l'assoluta gratuità del ministero.

In una cultura segnata da un forte individualismo quest'uomo di Dio propone la fraternità, la vita in comune, la condivisione, come antidoto al fallimento più completo, non solo della società, ma anche della Chiesa stessa, la cui natura è proprio di essere "comunione".

In anni, come lo sono anche i nostri, nei quali i poveri venivano umiliati, disprezzati, annullati nella loro dignità umana, Gaetano li sceglie come gli amici più cari e fonda in tutta l'Italia gli ospedali, detti *degli incurabili*, per coloro dei quali nessuno voleva prendersi cura.

In una società profondamente divisa e segnata da conflitti e lotte fratricide, il nostro santo si fa ambasciatore di pace, fino all'ultimo istante della sua vita.

Per tutti questi motivi siamo orgogliosi di averlo come compagno di strada e come protettore della nostra parrocchia.

Anche papa Francesco è molto devoto a San Gaetano, che in Argentina è il santo più popolare.

A questo santo gli argentini chiedono *pan y trabajo*, pane e lavoro, recandosi ogni anno a decine di migliaia al santuario a lui dedicato a Buenos Aires.

Queste la parole di papa Francesco, qualche anno fa: «In questo momento voi state cammi-

nando verso l'immagine di san Gaetano. Per quale motivo? Per incontrarvi con lui, per incontrarvi con Gesù. Con loro andiamo incontro ai più bisognosi: la cosa più importante non è guardarli da lontano, e aiutarli da lontano. No, no! E' andare loro incontro. Ciò che Gesù insegna, sempre, è incontrarsi e, incontrando, aiutare. Dobbiamo edificare, creare, costruire una cultura dell'incontro.

Il tuo cuore, quando incontri chi ha più bisogno, comincerà a ingrandirsi. Perché l'incontro moltiplica la capacità di amare. L'incontro con l'altro ingrandisce il cuore».

## UN'IMMAGINE RITROVATA

Forse risale alla fine del Settecento, o agli inizi dell'Ottocento, la statua lignea posta all'ingresso dell'antica chiesetta di villa Franchetti. Gli anni, l'esposizione alle intemperie, i rudimentali tentativi di restauro, l'avevano ridotta proprio male.



Ad un certo punto era anche sparita.

Una volta ritrovata, la parrocchia ha potuto averla in possesso, per la generosità degli attuali pro-

prietari della villa, i fratelli Altan.

Il solerte interessamento della dott. Renata Gandolfo e dell'ing. Paolo Gusso ne hanno promosso il restauro, condotto a buon fine con intelligenza e amore dal prof. architetto Vanni Tiozzo, titolare del Dipartimento di Restauro dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. A tutti il nostro più vivo ringraziamento. Ora, nell'occasione della festa patronale, la statua tornerà nella nostra chiesa, a ricordar-

ci la nostre origini, le nostre tradizioni, la nostra storia. Un paese vive solo se ha memoria del suo passato e, radicato in esso, saprà vivere con responsabilità il tempo presente, gettando semi di speranza per il futuro.

## PERIFERIE DIMENTICATE

Siamo periferia, e ce ne rendiamo conto tutti i giorni. I nostri territori, dal punto di vista ecclesiastico, si trovano all'estremo lembo orientale della Diocesi di Venezia, dove difficilmente qualcuno del centro pensa di fare una visita, se non per le feste comandate. Siamo circondati da altre periferie, di Diocesi come Vittorio Veneto e Concordia-Pordenone. Qualcuno ha detto che i confini di una Diocesi sono peggio della muraglia cinese: sono invalicabili e non è possibile, di qua e di là, alcuna collaborazione. Essere periferia è davvero paralizzante.

Siamo periferia anche per il Comune di Carole che ci amministra: strade dissestate, con l'erba altissima ai bordi, che rende pericoloso viaggiare; ponti dalle assi di legno sconnesse, che mettono a dura prova i nervi di chi è sottoposto ad un continuo e martellante rumore al passaggio di migliaia di auto al giorno; intere frazioni che rimangono senza collegamenti telefonici per undici giorni, con grave disagio per le famiglie e per le attività commerciali. I nostri paesi di periferia sono abbandonati a loro stessi. Una decina di anni fa è stato costruito un centro civico in Ottava Presa, per favorire iniziative e incontri tra la popolazione, ma questo è rimasto praticamente chiuso e inaccessibile ai più. Finora sono andate a vuoto le varie proposte per farlo diventare un luogo di aggregazione per tutti.

Ma c'è ancora qualcosa di più grave che rende pesante la vita in queste periferie: furti ripetuti, anche nella chiesa di Ottava Presa, con l'aggravante di azioni sacrileghe; traffico di droga in mezzo alle nostre case; incendi dolosi di capannoni e di abitazioni. Un intero quartiere è stato costruito e lasciato incompiuto, ed è diventato ricettacolo di animali e di gente malavitosa. Si fa sempre più insistente la voce che in tutto

questo scempio, una vera ferita mortale al cuore del paese, c'entri la mafia, e non stentiamo a crederlo.

Nelle nostre periferie non c'è nulla che dica della presenza della pubblica amministrazione. Nulla. Anche la richiesta di una pista ciclabile, che collegasse Ottava Presa con il capoluogo, e che favorirebbe un turismo verso i luoghi reali della vita della gente, non è mai stata presa in considerazione, diversamente da altri Comuni limitrofi, più lungimiranti.

Ci dispiace rilevare come l'unica realtà che in questi anni ha lavorato con umile determinazione nel territorio sia stata la parrocchia. E' stata restaurata la casa canonica di San Gaetano, il campanile, la chiesetta di Ottava Presa e, infine, la chiesa di San Gaetano, con un ingente investimento di energie, non solo economiche. Abbiamo infatti investito per il bene del paese, per la crescita dei nostri ragazzi e delle loro famiglie. Abbiamo reagito contro il degrado, che umilia le persone prima ancora che l'ambiente, perché crediamo di avere una missione da compiere, che consiste in un progetto di umanizzazione, spinti unicamente dall'amore per le persone e dall'amore di Cristo. Non abbiamo scopi politici, ci interessa solo vivere il Vangelo e renderlo credibile per le donne e gli uomini di oggi.

E allora ci addolora aver sentito che l'Amministrazione comunale non realizza il progetto della illuminazione della piazza davanti alla chiesa di San Gaetano, come aveva promesso, perché il parroco non avrebbe votato per il sindaco attuale! Ci piacerebbe capire.

Per affrontare questi e altri problemi, il 19 maggio il parroco si era recato in municipio, per chiedere un colloquio con il sindaco, ma tale incontro fino ad oggi non è ancora avvenuto.

E allora, invitiamo ufficialmente il sindaco alla nostra festa di San Gaetano! Può diventare una buona occasione per disarmare gli animi (qualora qualcuno fosse in possesso di armi), per creare una bella opportunità di incontro e per progettare insieme un futuro possibile.

Anche le periferie hanno la loro dignità.



## PROGRAMMA DELLA FESTA

**Domenica 30 luglio:** Messa alle ore 9.15 ed esposizione della statua di san Gaetano.  
ore 17.00 Vesperi solenni.

**Venerdì 4 agosto, sabato 5 e domenica 6:** apertura stand gastronomici, allietati dal suono di varie band musicali: **ROCK BOX, STEREO LIVE, NIAGARA BAND.**

**Domenica 6 agosto:** Messa per tutta la collaborazione pastorale alle ore 10.30 a San Gaetano. (VIENE SOSPESA LA MESSA A MARANGO).

**Lunedì 7 agosto:** ore 20.00: *“Le ragioni di un restauro”*: intervento dell'ing. **Paolo Gusso** e dell'architetto **Vanni Tiozzo**, restauratore.

ore 20.30: Messa presieduta da S. E. mons. **MARIO PASQUALOTTO** vescovo ausiliare emerito di MANAUS (Brasile).

ore 21.30: anguriaia offerta a tutti dal Comitato festeggiamenti

**N.B.:** mercoledì 26 agosto, alle ore 20.30 presso la sala parrocchiale, incontro di tutti i volontari che desiderano dare una mano, per coordinare il lavoro e assicurare il buon funzionamento della festa.



### BILANCIO DELLA PARROCCHIA

Per i lavori di restauro della chiesa parrocchiale e per il piazzale sono stati spesi 310.000 euro.

Abbiamo un debito di 37.000 euro con le imprese e di 132.000 euro di prestiti da restituire.

Nel conto corrente della parrocchia, al 17 luglio 2017 ci sono 11.122 euro.

Vuol dire che alla data attuale abbiamo un debito di 158.878 euro e che in due anni ci siamo pagati quasi metà della spesa.

Ringraziamo tutti coloro che hanno dato generosamente il loro contributo, tra i quali la nostra Chiesa diocesana, e quanti volessero ancora farsi presenti con un loro gesto di carità.

### Donazioni

Diverse persone ci chiedono come possono contribuire per i lavori della chiesa di San Gaetano. Il modo più semplice è quello di porre la propria offerta nel cestino della messa domenicale.

Si può anche consegnare una busta chiusa ai vostri sacerdoti, oppure versare un bonifico presso la filiale della banca “Friuladria” di Caorle, intestato alla Parrocchia di san Gaetano, indicando la causale del versamento. A tutti chiediamo comunque una preghiera e il dono di un sorriso.

*Grazie di cuore*

### NOTA BENE

Indichiamo qui di seguito il numero di telefono per poter contattare i vostri sacerdoti:

don Giorgio e don Alberto



0421 88142

Durante la giornata potete trovarli anche al monastero di Marango.